

# Entro luglio il disegno di legge sulla qualità architettonica

DI JAN PELLISSIER

«**E**ntro luglio porterò all'esame del consiglio dei ministri il disegno di legge quadro sulla qualità architettonica che riprende le proposte del 2003 e del 2004 del precedente governo Berlusconi». Il ministro dei beni culturali, **Sandro Bondi**, ha aperto con quest'annuncio il XXIII Congresso mondiale Uia (Unione internazionale degli architetti) che si svolge fino a giovedì a Torino. Scontati gli applausi delle migliaia di architetti che affollavano il Palavela dove si è svolta la sessione d'apertura. Il disegno di legge, che riprende quello mai arrivato in aula di **Giulio Urbani**, prevede innanzitutto la promozione di concorsi di architettura, prevedendo un fondo destinato a sostenere l'espletamento di tali concorsi per le opere di rilevante interesse architettonico e che siano destinate ad attività culturali o ubicate in aree di interesse storico o paesaggistico. Si intendono inoltre favorire i giovani con premi speciali a loro dedicati. Si vuole poi arrivare al riconoscimento del valore artistico, sulla base di criteri standard di qualità. Tutto ciò sarà comunicato.



Sandro Bondi

nicato all'autore e al proprietario dell'opera, anche agli effetti previsti della tutela del diritto d'autore, un riconoscimento che il ministro potrà anche trascrivere sui registri immobiliari facendo così partire anche i meccanismi contributivi del ministero stesso. Previsti poi premi e riconoscimenti agli enti pubblici, prevista anche la promozione dell'alta formazione e delle ricerche, e di insegnamenti scolastici sulla cultura architettonica. Infine, le amministrazioni pubbliche dovranno destinare il 2% della spesa per nuove opere, all'insediamento di opere d'arte negli edifici, una spesa che sarà però detraibile.

Logica la soddisfazione di **Raffaele Sirica**, presidente del Consiglio nazionale degli architetti: «Mi sembra che siano stati individuati i punti giusti, daremo il nostro contributo a un provvedimento che esiste solo in Francia, ma è del 1976», ha spiegato Sirica. Mi auguro che non ci siano più incidenti di percorso durante l'approvazione, come accaduto in passato quando i ministeri economici non diedero le risorse necessarie».

«In-  
ten-  
dia»

mo raggiungere più elevati standard di progettazione e realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture», ha spiegato Bondi. «Le amministrazioni pubbliche devono promuovere i concorsi di idee e di progettazione. Si devono inoltre favorire i giovani architetti con concorsi a loro dedicati», ha proseguito il ministro che ha usato toni durissimi sull'edilizia italiana del dopoguerra: «Considerando solo il lato estetico, ci rendiamo conto che i palazzi che hanno più di 60 anni nell'insieme sono gradevoli. Al contrario gli edifici con meno di 60 anni ci appaiono per lo più brutti, banali e insignificanti. Non dico che non esistano realizzazioni spiccatamente anche nell'architettura moderna. Il punto è che sono rare, troppo rare, in un mare di disperante squalore come le periferie delle nostre città». Periferie sui cui il governo «intende avviare una grande politica nazionale per il recupero di queste aree senza volto e senz'anima che devastano il paesaggio italiano e generano disagio sociale, infelicità, degrado e quindi povertà», ha anticipato Bondi. «La base sarà la convenzione europea del paesaggio di Firenze».

Tutto questo senza però porsi limiti preconcetti: «Il territorio è un bene prezioso, ma attuare politiche sagge non vuol dire porsi in contrasto con le esigenze di crescita economica. Occorre

invece puntare al riutilizzo e anche alla demolizione dell'immenso patrimonio immobiliare pubblico e privato delle periferie degradate, al recupero delle aree di smesse e delle troppe cattedrali nel deserto sorte senza adeguati progetti». Tutto questo perché secondo Bondi: «Nel dopoguerra in Italia si è costruito molto e male perché è stata privilegiata l'esigenza primaria di dare una casa a tutti in tempi brevi. Una volta superata l'emergenza si è però continuato a costruire seguendo questa filosofia. Così sono nate una serie di periferie mostruose: da quella di Roma a quella di Milano. E sempre per dare una casa a tutti si è finito per trasformare la Val Padana in un'unica sequenza di agglomerati urbani senza identità,

o per costruire a ridosso delle ville palladiane del Veneto». Tutto ciò nasce secondo Bondi da leggi del passato sbagliate: da quando ci sono gli urbanisti indottrinati e gli architetti standardizzati, ha scritto un grande architetto, le nostre case sono malate. Le città d'arte furono costruite

senza leggi urbanistiche, leggi che una volta introdotte paradossalmente hanno saputo produrre solo bruttezza e squalore».



Raffaele Sirica